

La TORRE



Periodico di in-formazione della parrocchia
Natività della Beata Vergine Maria in Zianigo
Pasqua 2023—n° 56

*In questo numero troverete la busta parrocchiale.
Grazie per quello che potrete liberamente fare!*

I nostri collaboratori:

(in ordine alfabetico)

A.C.R.: animatori e ragazzi
SCOUT: animatori e ragazzi

Bano don Gian Paolo
Concollato Paola
Franceschet Silvia
Gallo don Ruggero
Giacomazzo Luca
Lazzarini Simonetta

Ringraziamo

Il gruppo di volontari che
portano il giornalino nelle
nostre case.



SOMMARIO:

Editoriale 3
50° di Sacerdozio di don Gian Paolo Bano 4
da ZIANIGO....alla scoperta del SANTO 5
A.C.R. alla festa della PACE 6
L'Oratorio e il Circolo NOI 7
Benedetto, «fedele amico dello Sposo» 8
È Gesù Cristo il cuore del cristianesimo 9
Uno sguardo alla nostra pastorale 10-11

CUORE MISSIONARIO:

C.M.V. dal Mozambico 12
A piedi scalzi 13
A.C.S.— Solidarietà 14

Bilancio parrocchiale 15
Hanno ricevuto il Battesimo 16
Nuove famiglie cristiane 16
Sono tornati alla Casa del Padre 17
Nel pregare non conta la q... 18
Concerto "l'incanto" 19

Le nostre radici:

"La Pietra auspicale" 1923 20

**RECAPITO DELLA PARROCCHIA
di ZIANIGO:**

Via Scortegara, 166 Tel. 041430411

Questo giornalino è pubblicato su:
www.parrocchia.zianigo.it
www.collaborazionepastoralemiranese.it



EDITORIALE



Cari parrocchiani di Zianigo,



"Pace in casa
pace nel mondo"

Un'altra Pasqua di guerra e non si vedono ancora segni di resurrezione in questo povero mondo travagliato da tanta sofferenza e disgrazie, spesso procurate dagli uomini incapaci di vedere il proprio male e ciechi di fronte al bene che la coscienza dice di compiere.

Il cuore dell'uomo nonostante tutti i progressi scientifici resta lo stesso: vuole cambiare il mondo senza cambiare se stesso!

Ma per il cristiano non è così: l'uomo che vuole seguire Cristo sa che con la fede in Lui c'è sempre la speranza per un mondo come lo vuole il Signore. Si tratta solo di credere che Lui può cambiare il nostro cuore spesso duro e chiuso in un cuore sensibile e buono verso il nostro prossimo, a cominciare dalle piccole cose che dipendono da noi. Siamo chiamati a porre segni di resurrezione di vita nuova dentro di noi e attorno a noi, proprio per la fede che diciamo di avere in Cristo risorto.

Non è questa un'illusione... no, tanti hanno trovato e portato attorno a se frutti di speranza e di pace.

Con l'augurio di una Pasqua piena di segni di amore e gratuità,

i vostri sacerdoti

don Ruggero, don Gianpaolo, don Piergiorgio, diacono Lucio.

50° di Sacerdozio di don Gian Paolo Bano (Treviso 1973 - 5 maggio - Zianigo 2023)

Carissimi parrocchiani di Zianigo e di Campocroce,

Sono giunto, grazie a Dio, al mio Giubileo d'Oro di Ordinazione Sacerdotale! Ringrazio il Signore, i miei genitori, i miei familiari e quanti mi hanno accompagnato con l'affetto, l'amicizia e la preghiera nel cammino di questi anni, in particolare don Ruggero e quanti parteciperanno a questo lieto evento. Domenica 7 maggio a Zianigo. Ora lascio al mio anonimo e "stravagante" poeta raccontarvi, in breve, la mia storia sperando che ce la possa accompagnare anche in canto e musica con il suo speciale "piffero".

Senti el "piffero" per Don Paolino
che te canta e sona un ino;
che te canta el so camino
con Gesù fradeo divino.

Nel zioba santo el xe nato
da Antonia e Piero, pure alevato
trevisana ela, padovano lu
on crocevia son stai, ansi, de più.

El cinque maio del setantatrè
Mistrorigo vescovo lo ga consacrato
e de Spirito Santo fu animato
e sempre prete xe rimasto.

Sinant'ani de sacerdosio
racontarli basta poco
a raccontarli xe presto fato
e vederteo, ancora, innamorato.

Dal Muson al Sile al Vallio
oltre al Piave el xe aprodato
tuta a Diocesi ha traversato
e pescador de omani ga sempre fato.

Quanti pesci el ga pescà
nol ghe importa soeo Dio lo sa;
poder remare nea stessa barca
coi so amighi el cor suo rinfranca!

Ringrassia Dio de averlo amà
e quanti in vita lo ga iutà;
a tuti augura pace e bene
e de perdonarlo la grasia chiede.

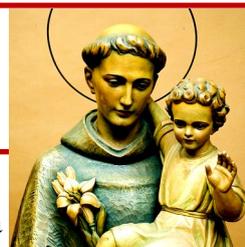
Zianigo, 6 aprile 2023

Buona Pasqua! Don Gian Paolo.



Don Gian Paolo

da ZIANIGO...alla scoperta del SANTO



Domenica 5 maggio il gruppo dei genitori con i loro figli della Prima Comunione parte da Zianigo alla scoperta del nostro Santo. Chi è? Sant'Antonio...ma quello di Camposampiero.

Don Ruggero prima di partire dà alcune notizie sulla vita di sant'Antonio che poi si rivelano utili all'arrivo. E infatti al Santuario troviamo un fraticello, giovane studente, che ci accoglie con un bel sorriso. Si chiama Augusto, ha ventisette anni, viene dal Cile ed è qui a studiare teologia per poi essere ordinato sacerdote. Ci stringiamo attorno a lui, ragazzi e genitori, e comincia il racconto sulla vita di Sant'Antonio.

Come tanti sapranno, speriamo di sì, nell'ultimo anno della sua vita ha trascorso alcuni mesi a Camposampiero, ospite di un certo Tiso che gli ha messo a disposizione una piccola abitazione per riposare e pregare.

Da qui Antonio, il 13 Giugno, partì per andare a morire a Padova, come desiderava, accompagnato dal suo segretario Ruggero e da alcuni frati.

Il nostro fraticello Augusto ci conduce lungo il viale dove spiega il messaggio di alcune opere in bronzo, molto belle e simboliche, sulla vita di Gesù, di S. Francesco e Sant'Antonio. I bambini seguono molto attenti, i genitori un po' in disparte più silenziosi ma credo anche coinvolti nell'ascolto.

In fondo al viale facciamo la foto di gruppo e poi tutti nella chiesetta/Santuario del Noce. Qui nel 1231 si trovava un grande noce dove si rifugiava Sant'Antonio, da quella posizione sopraelevata poteva "predicare" il Vangelo alla gente, che accorreva ad ascoltarlo. In chiesetta ci sono poi degli affreschi che rappresentano i miracoli di Antonio... troppo lungo spiegarli in poche righe ma sarebbe così bello conoscerli e capirli.

Torniamo verso la chiesa grande a visitare la Cella (stanzetta) dove Antonio ha avuto la visione del bambino Gesù e dove si trova

un tavolato che serviva da giaciglio ad Antonio.

Fra Augusto continua la sua semplice e chiara spiegazione e i ragazzi...ascoltano. Sì, ascoltano anche qualche particolare della scelta di vita del fraticello Augusto. I ragazzi giustamente curiosi domandano a fra Augusto come mai si è fatto frate. Risposta: "Ho sentito che Qualcuno mi chiamava di seguire Gesù come hanno fatto Francesco e Antonio. Mia mamma non voleva...ci sono voluti 5 anni per convincerla...ma ora è contenta!

Anche lui si vedeva che è un ragazzo felice a seguire la chiamata di Gesù.

Ci siamo lasciato dopo una merenda all'aperto, felici anche i genitori di essere stati coinvolti in questo viaggio alla scoperta di Sant'Antonio!!

Don Ruggero.



AZIONE CATTOLICA RAGAZZI (ACR) ZIANIGO ALLA FESTA DELLA PACE



Il 5 febbraio 2023 i bambini dell'ACR di Zianigo con gli animatori si sono incontrati a Maerne con i paesi del vicariato di Mirano per celebrare il "Mese della Pace".

In un momento segnato da grandi paure e profondo dolore che rendono ancora più necessario e urgente "scendere in campo" e mettere "in gioco" tutti noi stessi senza risparmio, perché la pace è possibile con il nostro impegno.

"Allenati alla pace" è lo slogan della nostra festa, nessuno può restare ai margini del campo da gioco, nessuno può restare indifferente alla sofferenza dell'altro. Attraverso i vari giochi abbiamo fatto scoprire quanto sia importante collaborare per raggiungere l'obiettivo.

Abbiamo deciso di sostenere il progetto "CSI per il mondo" volto a promuovere esperienze di volontariato sportivo internazionale nelle periferie del pianeta. Acquistando i palloni di "allenati alla pace" abbiamo contribuito a realizzare dei percorsi educativi dove allenatori, bambini e ragazzi potranno stringere relazioni con i fratelli, aprirsi a sé stessi e agli altri, essere protagonisti di esperienze aggregative con le quali curare e rimarginare le ferite delle loro esistenze, sperimentare l'accoglienza e l'inclusione giocando la partita più importante: educare la vita attraverso lo sport, uno sport davvero per tutti.

Luca





L'ORATORIO E IL CIRCOLO NOI di ZIANIGO

Cos'è il NOI Zianigo Aps?



L'associazione NOI è stata costituita per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche e solidaristiche di utilità sociale volte alla promozione dell'aggregazione, in particolare delle giovani generazioni, attraverso l'oratorio nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati. Il NOI realizza esperienze di animazione culturale e di servizio sociale tendenti a valorizzare la vita e la storia con riferimento costante al Vangelo.

Da novembre 2022 si è rinnovato il consiglio di amministrazione con la voglia di portare avanti il progetto di aggregazione della nostra comunità già iniziato nel tempo.

Nel corso di questo anno 2023 ci siamo visti impegnati ad organizzare la festa dell'Epifania con uno spettacolo che ha coinvolto i bambini e i loro genitori e l'accensione della Piroea-Paroea per mantenere vive le tradizioni della nostra comunità.

A febbraio abbiamo festeggiato il carnevale vestiti tutti in maschera e sfilando per il paese ci siamo fatti notare con l'aiuto di bidoni e battocchi.

Per realizzare queste iniziative è stato prezioso l'aiuto degli altri gruppi del paese; il gruppo Arcobaleno ci aiuta sempre nella preparazione dei Buffet per allietare le feste e a rendere festoso il tendone parrocchiale, il gruppo Scout e l'Azione cattolica dei Ragazzi (ACR) sono sempre disponibili ad organizzare giochi per intrattenere i bambini e i ragazzi di ogni età. La cosa che ci sta a cuore è che tutti insieme si possa creare una grande squadra per il bene comune.

Il prossimo appuntamento sarà il Gr.Est estivo che inizierà appena la scuola sarà finita. Per la realizzazione di questo progetto saranno impegnati tanti volontari dagli adulti ai ragazzi che con il loro impegno e grande passione insegneranno ai bambini la condivisione e la gioia di stare insieme.

L'associazione aspetta tutti coloro che si vogliono rendere utili e la voglia di trasmettere agli altri i valori cristiani.

Silvia.

Il Vescovo al NOI: “L'oratorio è il cortile della comunità”

“NOI, perché ripartire? E allora mi vien da dire: Perché no?. Il fatto che voi ci siate non è niente di ovvio, niente di scontato.”

Il nostro Vescovo Michele Tomasi prende spunto da una provocazione lanciata dall'Associazione del NOI ad una conferenza di qualche mese fa e rivolto agli animatori dice: *“siamo in un mondo dove impegnarsi per gli altri e con gli altri, non è più un trampolino di lancio per obiettivi prestigiosi, se lo è mai stato. Tutti voi avete anche una vita oltre all'oratorio, non è che siete gente che si annoia rimanendo a casa; avete, come tutti, mille cose di cui occuparvi quotidianamente. E allora vi dico una cosa: lasciate perdere la guerra, la pandemia, i*

giornali... e provate a tornare a metà del 2019 e pensate a come eravate, perché eravate in parrocchia, in oratorio...perché?! Forse c'era un'esigenza, una necessità da dover assolvere; esserci non era ovvio neanche allora, perché nessuna forma di impegno gratuito lo è. Però, anche ora ci siete nonostante le grosse difficoltà e gli insuccessi che state riscontrando.....

L'oratorio è uno dei luoghi dove la relazione assume la forma della quotidianità, semplice ma vera. L'oratorio è il cortile della comunità: è quella dimensione che ci permette di continuare l'esperienza aperta e che viviamo dentro “L'Eucaristia” nella vita della comunità.”

Benedetto, «fedele amico dello Sposo»

Papa Francesco, nell'omelia per i funerali del suo predecessore ricorda la mitezza e l'affidamento a Dio che hanno caratterizzato tutta la vita del Papa emerito

5-1-2023 I fedeli in fila già dalle prime ore dell'alba per dare l'ultimo saluto a Benedetto. La salma, chiusa nella bara di cipresso viene portata in pizza alle 8.50 per dar modo alla gente di raccogliersi in preghiera con il rosario prima della messa esequiale. Dentro sono già state inserite le monete del pontificato, i palli che ha avuto da vescovo di Monaco e vescovo di Roma e il rogito, cioè il documento che ne riassume la vita. Dalla nascita a Marktl am Inn, il 16 aprile del 1927, da un commissario di polizia e da una cuoca, fino agli ultimi istanti quando, si legge nel documento, «il 31 dicembre dell'anno del Signore 2022, alle 9,34 del mattino, mentre terminava l'anno ed eravamo pronti a cantare il Te Deum per i molteplici benefici concessi dal Signore, l'amato Pastore emerito della Chiesa, Benedetto XVI, è passato da questo mondo al Padre».

In prima fila le delegazioni tedesca e italiana con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la premier Giorgia Meloni. Ai funerali, presieduti da papa Francesco e celebrati dal cardinale Giovan Battista Re, partecipano anche i rappresentanti delle comunità musulmane in Italia, dalla Coreis all'Ucoii. Sono 125, invece, i cardinali che concelebrano. In piazza circa 50 mila fedeli secondo le prime stime della gendarmeria vaticana. «È il Popolo fedele di Dio che, riunito, accompagna e affida la vita di chi è stato suo pastore», dice papa Francesco nell'omelia. Parole molto spirituali che commentano le letture della messa. Letture scelte appositamente per queste esequie e non riprese dai consueti formulari.



«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito», ripete Francesco con le parole dell'evangelista Luca. Parole che dicono dell'affidamento a Dio così come ha fatto per tutta la sua vita il Papa emerito. «Mani di perdono e di compassione, di guarigione e di misericordia, mani di unzione e benedizione, che lo spinsero a consegnarsi anche nelle mani dei suoi fratelli. Il Signore, aperto alle storie che incontrava lungo il cammino, si lasciò cesellare dalla volontà di Dio, prendendo sulle

spalle tutte le conseguenze e le difficoltà del Vangelo».

Commovente, infine, l'immagine di papa Francesco che, prima che il feretro facesse nuovamente



ingresso in basilica per essere poi tumolato nelle grotte vaticane, si è avvicinato alla bara per un momento di preghiera e ringraziamento.

Francesco parla di mitezza, accoglienza, speranza. Di «fiducia orante e adoratrice, capace di interpretare le azioni del pastore e adattare il suo cuore e le sue decisioni ai tempi di Dio». Di «dedizione sostenuta dalla consolazione dello Spirito, che sempre lo precede nella missione: nella ricerca appassionata di comunicare la bellezza e la gioia del Vangelo».

Cita lo stesso Benedetto e le sue parole nella messa di inizio Pontificato, il 24 aprile del 2005 quando Ratzinger disse che «Pascere vuol dire amare, e amare vuol dire anche essere pronti a soffrire. Amare significa: dare alle pecore il vero bene, il nutrimento della verità di Dio, della parola di Dio, il nutrimento della sua presenza».

E mentre, dice Francesco, restiamo «saldamente legati alle ultime parole del Signore e alla testimonianza che marcò la sua vita, vogliamo, come comunità ecclesiale, seguire le sue orme e affidare il nostro fratello alle mani del Padre: che queste mani di misericordia trovino la sua lampada accesa con l'olio del Vangelo, che egli ha sparso e testimoniato durante la sua vita».

Infine, nell'augurare a Benedetto, «fedele amico dello Sposo», che la sua «gioia sia perfetta nell'udire definitivamente e per sempre la Sua voce!», il Papa sottolinea che «come le donne del Vangelo al sepolcro, siamo qui con il profumo della gratitudine e l'unguento della speranza per dimostrargli, ancora una volta, l'amore che non si perde; vogliamo farlo con la stessa unzione, sapienza, delicatezza e dedizione che egli ha saputo elargire nel corso degli anni. Vogliamo dire insieme: "Padre, nelle tue mani consegniamo il suo spirito"».

È Gesù Cristo il cuore del cristianesimo



Fino a qualche tempo fa, nella trasmissione “A sua immagine” c’era uno spazio dal titolo “Le ragioni della speranza”, dedicato alla lettura e commento del Vangelo della successiva domenica. La rubrica è stata sostituita da interviste a diversi personaggi che si sono particolarmente distinti per le loro opere buone a favore dei più bisognosi, per un disinteressato spirito di fratellanza verso l’altro, innato o subentrato in un secondo momento ma, comunque, estraneo da determinanti motivazioni d’ordine religioso.

Senza voler minimamente mettere in dubbio il fatto che le “opere buone” non costituiscano valori esclusivi del credente e, pertanto, possano benissimo, e con la stessa obiettiva valenza, essere fatte dal non credente, è fuori di dubbio il pericolo che l’offuscamento, da parte dei credenti, del radicamento di quei valori nella persona di Cristo fa perdere la connotazione di “cristiani” a quei valori che rimangono così, privi di un valido sostegno senza una necessaria e forte motivazione che solo una convinta fede religiosa può fornire, con la conseguenza della perdita della stessa fede per la sua scarsa importanza.

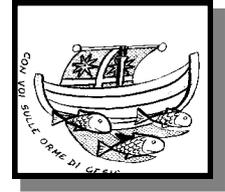
I suddetti pericoli che insidiano il mondo cristiano risultano ben sintetizzati dal compianto cardinale Giacomo Biffi, il quale nella nota pastorale Christus hodie del settembre 1995 (che appare anche oggi di estrema attualità) così scriveva: “I discepoli di Gesù - stanchi del pesante onere della testimonianza al Crocifisso risorto che viene loro affidata nel Battesimo - si sono ridotti a parlare di pace, di solidarietà, di amore per gli animali, di difesa della natura e il messaggio evangelico viene identificato nella ricerca del benessere e del progresso. La Chiesa del Dio Vivente, colonna e fondamento della Verità, viene così scambiata per un’organizzazione benefica, estetica, socializzatrice; questa è l’insidia mortale che oggi va profilandosi per la famiglia dei redenti dal sangue di Cristo. Ovviamente non si tratta di colpevolizzare o ritenere inutile l’attenzione ai “valori”: valori, beninteso, visti non come una conseguenza dell’essere discepoli di Gesù (come sarebbe giusto) ma come sostitutivi dell’adesione alla persona di Cristo e al suo mistero salvifico.

Solidarietà, pace, natura, dialogo possono diventare nel non cristiano le occasioni concrete di un approccio iniziale e informale a Cristo e al suo mistero: e anche nel cristiano questi stessi valori possono offrire preziosi impulsi per mettere in pratica una totale e appassionata adesione a Gesù, Signore dell’universo e della storia. Ma se il cristiano, per amore di apertura al mondo e di buon vicinato con tutti, quasi senza accorgersene, stempera sostanzialmente il fatto salvifico nell’esaltazione e nel conseguimento di questi traguardi secondari, allora egli si preclude il legame personale col Figlio di Dio crocifisso e risorto, e consuma a poco a poco il peccato di apostasia (rinnegamento), o di indifferenza verso il suo Signore.

Lettera firmata.

Rimane vero che il bene compiuto da una persona diventa per lei occasione per incontrare Cristo e la mette in relazione con Lui (“Tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me”, cfr, Mt 25,31-46); ma ciascun cristiano ha la responsabilità, che viene dal Battesimo, di annunciare che è Gesù Cristo la via della salvezza dell’umanità, da Lui proviene ogni bene.

uno sguardo alla nostra pastorale



Dal Verbale n° 168

Martedì 22 novembre 2022 alle ore 20,30 in oratorio a Zianigo si sono riuniti il Consiglio di pastorale parrocchiale e il Consiglio per gli affari economici della nostra parrocchia di Zianigo presieduti dal nostro parroco don Ruggero Gallo.

Argomenti all'O.d.G.:

- Riprendiamo il nostro cammino con uno scambio di dialogo sul nostro impegno pastorale in parrocchia (luci e ombre);
- Proposte di formazione per gli operatori di pastorale e per la nostra comunità alla luce del Vangelo;

Apriamo l'incontro con la preghiera invocando su di noi l'azione dello Spirito.

Riprendiamo in mano lo Statuto del Consiglio di Pastorale Parrocchiale per fare memoria delle finalità (punti: 2-3-4-5-6-7-8-9) che spiegano bene a quale servizio siamo chiamati come consiglieri e operatori di pastorale.

Don Ruggero ci consegna un testo in fotocopia "La follia pastorale" di Armando Matteo docente di teologia. La follia pastorale è, in sintesi, quella di immaginare di ottenere risultati differenti mettendo all'opera sempre le stesse attività e iniziative. Lo leggiamo insieme.

Tante persone si interrogano come suscitare "l'appetito" per il Vangelo. Però è anche vero che dopo la Comunione e la Cresima c'è il vuoto. I ragazzi si perdono, c'è un distacco e un'indifferenza verso la partecipazione alla vita della Parrocchia.

Prova, partendo dal tuo vissuto quotidiano, a descrivere la situazione pastorale e spirituale della nostra parrocchia luci ed ombre.

GRUPPO A:

"La nostra riflessione è partita da due dati oggettivi: la minor partecipazione alle celebrazioni nei giorni festivi e l'età media di coloro che vi partecipano che è elevata.

Abbiamo ragionato sul fatto che la vita ti porta ad allontanarti dalla vita comunitaria della parrocchia, però poi devi essere tu a dover scemare tra le varie attrazioni offerte e decidere quali effettivamente valgono la pena di essere accolte, includendo la Chiesa tra queste. Così facendo ci interroghiamo su quali siano effettivamente i veri valori (amicizia, comunità, condivisione, altruismo, ecc.), però questo probabilmente non è sufficiente per tutti, perché magari non tutti riescono a trovare nella fede un sostegno.

Nella nostra riflessione sulla fede è importante porsi delle domande come:

"Cosa posso fare? Come posso comunicare la fede?"

Il perché di una data situazione/evento", ma soprattutto...

"Come posso incentivare la fede in Gesù?"

Spesso la fede ai bambini viene trasmessa in gran parte dai genitori e oggi è un impegno portare avanti la fede, che richiede tempo e talvolta sacrificio, ma sembra che nella maggior parte dei casi sia più importante ricevere il Sacramento che non partecipare alla messa e il percorso in sé di preparazione.

Anche se non dovevamo cadere in luoghi comuni abbiamo ritenuto necessario mettere in evidenza che oggettivamente i bambini sono troppo impegnati in attività extra-scolastiche

che lasciano poco spazio alla vita comunitaria della parrocchia.

GRUPPO B:

“In parrocchia notiamo che c’è collaborazione tra i gruppi, in particolare il gruppo catechistico e quello liturgico sono ben organizzati e lavorano insieme. Anche in questo periodo, vi è un filo conduttore comune in merito all’Avvento, diversificato solo per quanto riguarda le età.

Ci sono però delle difficoltà che dobbiamo evidenziare: la preparazione che c’è prima di ogni incontro e momento liturgico non viene compresa da tanti genitori (indifferenti) i quali mandano i ragazzi a catechismo ma disertano poi la messa domenicale, non comprendendo che l’uno è soprattutto in funzione dell’altra. Presentiamo ai ragazzi un Signore come un amico da frequentare ma poi manca la relazione vera che dà frutto.”

Abbiamo quindi stilato una lista di necessità per crescere come comunità parrocchiale:

- ◇ *Vincere la solitudine.*
- ◇ *Senso di appartenenza ad un gruppo (dove non vi siano discriminazioni, ci si senta tutti uguali pur nelle diversità di ciascuno)*
- ◇ *Desiderio di stare assieme/di formare un bel gruppo (che condivide interessi comuni).*
- ◇ *Coltivare e far crescere delle belle amicizie.*
- ◇ *Necessità di una figura carismatica che sappia coinvolgere il gruppo.*
- ◇ *Attraverso lo stare assieme riscoprire la Parola di Dio.*

“Proponiamo incontri di catechismo più giocosi (meno scolarizzati), creare un Patronato accogliente dando più spazio ai giochi dove i bambini/ragazzi possono ritrovarsi e accogliere l’un l’altro, inoltre rendere partecipi alla vita della comunità i nostri ragazzi facendo svolgere loro un servizio.”

Proposte di formazione: nell’incontro di questa sera ci siamo lasciati trasportare dal primo argomento che ha assorbito la nostra attenzione; torneremo ad incontrarci per approfondire quanto messo a fuoco. È un lavoro di riflessione che ci ha coinvolti e appassionati e che ci impegnerà in futuro.

Quanto abbiamo vissuto stasera sarebbe bello trasmetterlo tra laici e con altri laici, questo desiderio ci ha aiutati a comprendere quanto è importante trasmettere la gioia d’essere innamorati di Gesù. Se pensiamo di rivolgerci ai giovani dobbiamo dare loro spazio, ascoltarli, formarli, accoglierli nell’amicizia cercando di alimentare in loro il bisogno di appartenere ad un gruppo.

Gli argomenti trattati questa sera richiedono ulteriore approfondimento, all’unanimità pensiamo di proseguire in queste nostre riflessioni per migliorare la nostra pastorale.

la segretaria
Lazzarini Simonetta

il presidente
don Ruggero Gallo

uno sguardo alla nostra pastorale

Cuore missionario



Comunità Missionaria di Villaregia

26/1/2023

Carissimi,

Grazie per la vostra donazione e il sostegno che avete deciso di regalare ai bambini in occasione del santo Natale.

Così vi affiancate a noi missionari e missionarie nell'accogliere i piccoli più poveri e nel permettere loro di risollevarsi da situazioni di difficoltà in cui versano.

Come Hortensia, dieci anni, che a Maputo frequenta la quinta classe elementare e a cui la famiglia non riusciva a garantire adeguata assistenza per aiutarla nello studio e pasti sufficienti perché potesse crescere forte e sana. Da quando frequenta il nostro centro per l'infanzia sta migliorando soprattutto in matematica e portoghese e grazie alla dedizione delle sue educatrici ha recuperato molte delle sue lacune. Anche il pasto quotidiano che prepariamo per lei l'aiuta a studiare meglio e a crescere bene. Oggi Hortensia è contenta di andare a scuola e riuscire ad imparare bene e la sua famiglia è grata per l'aiuto ricevuto.

Grazie perché il vostro aiuto permetterà a tanti bambini e alle loro famiglie di guardare con un sorriso pieno di speranza al loro futuro.
Gesù benedica voi e i vostri cari.

I missionari e le missionarie.



*Con il vostro contributo proseguiamo con il progetto formativo dei nostri ragazzi ...abbiamo bisogno sia di libri scolastici che libri di formazione umana e religiosa...
aiutateci, potremo continuare ad acquistare il materiale didattico. Grazie.*

P. Fiorenzo Biasibetti

Dopo tre anni dall'inizio del progetto Amici del pallone, sui campi della missione di Maputo i ragazzi cominciano a vincere le partite. Non solo quelle di calcio

Piedi scalzi, terreno di sabbia pieno di buche, siepi con i rovi, un vecchio pallone rattoppato o fatto di vecchi panni. Questo è il calcio nella nostra missione di Maputo: giocare a pallone con grinta, pur avendo quasi niente!

Se all'entusiasmo dei bambini, dei ragazzi e dei giovani aggiungiamo la presenza di un allenatore-educatore, allora il calcio può diventare uno strumento privilegiato di crescita umana, sociale e spirituale.

Lucas e Geraldo sono due allenatori sostenuti dal **progetto Amici del pallone**, sono papà di famiglia e hanno a cuore il futuro dei ragazzi dei quartieri dove il nostro progetto sta operando.

Attorno a loro, decine e decine di preadolescenti stanno già cominciando l'avventura di crescere grazie a uno sport educativo e sano.

I **campetti di calcio** dove si raccolgono per giocare sono dislocati in 4 punti differenti del vasto territorio della missione, vicino alle cappelle e ai centri per l'infanzia: a **Santa Isabel, Cumbeza, Ngolhosa e Boquisso**.

Per ora sono stati coinvolti **180 ragazzi tra i 12 e i 18 anni**. Si ritrovano due o tre volte alla settimana per gli allenamenti e le partite, ma anche per momenti di riflessione e di festa.

Dopo tre anni di attività, stanno arrivando i **frutti, calcistici e umani**. Le squadre possono competere con le altre presenti in città. Quella dei ragazzi più grandi ha già vinto 2-0 contro i coetanei del quartiere cittadino

di Polana, mentre la squadra dei più piccoli ha vinto 1-0.

Ma, oltre ai successi sul campo, ci sono anche **quelli pedagogici e sociali**. Qualcuno di loro è passato dall'essere un soggetto pericoloso a un bravo ragazzo.

L'allenatore Lucas guarda i suoi allievi crescere e trasformarsi da bambini "a rischio" a giovani che *"stanno cambiando la voce, ma anche il comportamento sociale: a scuola, con i vicini. Non sono più una minaccia di cui avere paura. Di loro ci si può fidare"*.

I genitori si rendono conto dei benefici che ricevono i figli: *"Siamo felici di questo progetto che voi missionari portate avanti da qualche anno perché, oltre a tenere occupati in modo sano i nostri ragazzi, sta formando uomini per una nuova società del domani"*.

Anche dal pallone passa il futuro di questo popolo così meraviglioso e pieno di dignità.





ACS: Aiuto alla Chiesa che Soffre dal 1947 con i Cristiani perseguitati nel mondo

Reverendo don Ruggero,

Sono mons. Boutros Marayati, vescovo armeno cattolico di Aleppo, e le scrivo da una terra flagellata, la mia amata Siria. Tranne alcuni focolai, la guerra è sostanzialmente cessata, ma non sono terminate le sofferenze nel corpo e nell'anima del mio popolo. Migliaia di morti e feriti, 14 milioni di sfollati... intere città distrutte, mancano gli ospedali perché distrutti, il collasso socio-economico a livelli gravissimi.....

La ringrazio per la sua generosità, che aiuta a riportare speranza a questi fratelli che non vogliono arrendersi alla rassegnazione.

Con i più cari saluti le invio la mia benedizione.

+ Boutros Marayati
Arcivescovo armeno cattolico

Aleppo, 11 novembre 2022

Reverendo don Ruggero,

Grazie di cuore per il dono di 100,00 € devoluto per i seminaristi in Bosnia-Erzegovina.

Abbiamo riportato in Italia una statua della Beata Vergine Maria profanata dall'ISIS in Iraq. La scultura proveniva dalla piana di Ninive e precisamente da Barnaya, viene offerta alla devozione dei fedeli. Con l'iniziativa vogliamo consolidare il legame fra le comunità cattoliche italiane e irachene, facendo memoria di questa terribile pagina storica e diffondendo un messaggio di perdono e riconciliazione,

Fraternamente l'abbraccio.

Alessandro Monteduro
Direttore ACS Italia

2022

Terremoto in Siria: progetto - solidarietà di ACS

Reverendo don Ruggero,

grazie infinite per la generosa donazione di 800,00 euro di cui beneficeranno in Siria i religiosi e le religiose, e assieme a loro le intere comunità, dopo il flagello del terremoto.

Nel Paese mediorientale il sisma rappresenta un'ulteriore catastrofe da aggiungere a un elenco già lungo. Prima la decennale guerra, poi il Covid, successivamente le sanzioni e infine un cataclisma. Come ci ha comunicato Suor Annie Demerjian, religiosa di Aleppo, meno di un minuto di terremoto ha avuto effetti più drammatici di oltre dieci anni di guerra. La gente è povera, non ha soldi per mangiare, e la tentazione è quella della disperazione.

Non dimentichiamo tuttavia anche la piccola comunità cristiana della Turchia. La cattedrale di İskenderun è crollata, i morti nelle città della zona sono stati diverse migliaia, gli ospedali sono devastati e saranno inagibili per lungo tempo, ci vorranno settimane per ripristinare l'elettricità e i collegamenti telefonici

Per questo, la donazione inviata ad Aiuto alla Chiesa che Soffre è particolarmente preziosa, e lo sarà ancor di più perché, ne siamo certi, verrà accompagnata dalla fervorosa preghiera di tutta la comunità della fondazione pontificia. Grazie ancora di cuore, e fraterni saluti.

Padre Martino Serrano—Assistente ecclesiastico

Roma, 3 marzo 2023.

BILANCIO PARROCCHIALE - ANNO 2022

Rendiconto anno 2022

ENTRATE ORDINARIE:

Offerte feriali e festive, candele votive, offerte per servizi religiosi (Battesimi, Matrimoni, funerali, benedizione fam.)	€	65.386,59
Entrate straordinarie e donazioni per la chiesa (buste annuali)	€	9.035,00

Proventi vari da attività pastorali, feste, mercatini vari, contributi comunali per uso palestra e contributi per uso oratorio da associazioni e gruppi e varie	€	57.513,12
Collette imperate	€	2.662,29

Totale entrate 2022 € **134.597,00**

USCITE ORDINARIE:

Spese per il culto (lumini, fiori, paramenti, pulizia) ecc.)	€	14.886,13
Spese gestionali (luce, acqua, riscaldamento)		
Imposte, tasse, assicurazioni, parcelle professionisti		
Ufficio parrocchiale (cancelleria, posta, telefono)	€	85.844,55
Uscite varie (manutenzioni ordinarie per canonica, cappella, chiesa), Uscite per scopi pastorali, Cassa anime, stampa cattolica, giornate e collette imperate, Spese e contributi per iniziative di carità	€	15.846,25

USCITE STRAORDINARIE:

Spese per manutenzione e ammodernamento ambienti parrocchiali	€	3.897,47
---	---	----------

Totale uscite 2022 € **120.474,40**

Come si può vedere il nostro bilancio è positivo nonostante i costi per le utenze siano cresciute come tutti voi ben sapete.

Ricordo tuttavia che l'attivo è dovuto soprattutto per l'impegno di tanti volontari che danno tempo ed energie per la vita della nostra comunità.

Per loro un grazie sempre!!!

Don Ruggero.

Hanno ricevuto il **Battesimo** nel Signore



- | | | | |
|-----|--|----|------------|
| 1. | Simionato Gabriele di Andrea e Siega Vignut Giorgia | il | 25-05-2022 |
| 2. | Scarpa Megan Ludovica di Antonello e Ciavatta Francesca | il | 12-06-2022 |
| 3. | Soppelsa Marco di Alessandro e Pavan Michela | il | 12-06-2022 |
| 4. | De Marchi Samuele Corrado
di Massimiliano e Pergoraro Beatrice | il | 12-06-2022 |
| 5. | Andreozzi Azzurra di Danilo e Faggian Erika | il | 19-06-2022 |
| 6. | Bortolato Irene di Enrico e Perale Anna | il | 26-06-2022 |
| 7. | Mazzalovo Matteo di Alessandro e De Pieri Cristina | il | 26-06-2022 |
| 8. | Fortunato Ragazzo Daniel
di Fortunato Maurizio e Ragazzo Ilenia | il | 28-08-2022 |
| 9. | Zanin Campanini Guglielmo
di Zanin Luca e Campanini Giulia | il | 04-09-2022 |
| 10. | Brazzolotto sofia di Matteo e Fuentes Jaimes | il | 04-09-2022 |
| 11. | Casarin Ludovico di Steve e Perusin Enrica | il | 18-09-2022 |
| 12. | Caravello Emma di Enrico e Favaro Elena | il | 09-10-2022 |
| 13. | Bonaldo Azzurra di Massimo e Perale Giuseppina | il | 29-10-2022 |
| 14. | Dissegna Luca di Fabio e Martin De Feitas Raffaella | il | 18-10-2022 |



Nuove famiglie cristiane

Si sono uniti in matrimonio il

- | | | |
|----|--------------------------------------|------------|
| 1. | Nardone Cristian e Brazzolotto Marta | 11-06-2022 |
| 2. | Conte Antonio e Tagliapietra Anna | 19-06-2022 |
| 3. | Perosin Gianluca e Bonaldi Sara | 02-07-2022 |
| 4. | Nardone Antony e Caldieron Elisa | 15-09-2022 |



Sono tornati alla Casa del Padre

1.	Barbato Andrea	il	20-12-2021
2.	Bettio Franco	il	08-01-2022
3.	Covillo Giorgio	il	12-01-2022
4.	Mion Sergio	il	13-01-2022
5.	Tempesta Giulia	il	11-01-2022
6.	Parisotto Luciana	il	19-01-2022
7.	Stella Gianfranco	il	20-01-2022
8.	Billiato Emilio (Iseo)	il	09-02-2022
9.	Minto Egidio	il	09-02-2022
10.	Contin Maria Ausilia	il	13-03-2022
11.	Stevanato Flora	il	18-03-2022
12.	Pegoraro Maria Giovanna	il	20-03-2022
13.	Bertoldo Resi	il	24-03-2022
14.	Bonaldo Luigino	il	27-03-2022
15.	Pavanello Emilio (Paolo)	il	05-04-2022
16.	Andreani Renzo	il	18-04-2022
17.	Dori Emilia	il	20-05-2022
18.	Suor Barbato Paola	il	22-05-2022
19.	Peron Irma	il	09-06-2022
20.	Franzato Elio	il	20-06-2022
21.	Barbiero Bruno	il	12-07-2022
22.	Pesce Bertilla	il	22-07-2022
23.	Zamengo suor Pia Virginia	il	29-07-2022
24.	Carturan Angelo	il	20-08-2022
25.	Trevisan Zita	il	23-08-2022
26.	Vanzetto Teresa	il	20-09-2022
27.	Stella Albina	il	14-10-2022
28.	Stevanato Maria (Francesca)	il	18-10-2022
29.	De Marchi Adelina	il	30-10-2022
30.	Bertan Gino	il	17-11-2022
31.	Stevanato Paolo	il	17-11-2022
32.	Vecchiato Moreno	il	22-11-2022
33.	Manini Edi	il	26-11-2022
34.	Mion Adriana	il	25-11-2022
35.	Vescovo Attilio	il	26-11-2022
36.	Righetto Elvira	il	26-11-2022
37.	Vescovo Gina	il	04-12-2022

La morte. È realtà più vera e più autentica. Essa ci spoglia di tutto: delle cose, dell'orgoglio delle finzioni, dello stesso corpo. Essa c'insegue giorno per giorno, terribile. Preferiamo non parlarne poiché l'immagine della fine ci riempie di angoscia. La morte fa paura. Gesù nella sofferenza del Getzemani, ha voluto mostrarci il suo cuore d'uomo, il suo smarrimento. La morte fa paura perché è mistero: l'uomo che tutto vuol sapere e conoscere, che s'illude di dominare l'universo e scrutare i segreti, trova di fronte a sé questo insondabile ignoto. La ragione umana è disarmata. Solo la fede ci salva. Per il cristiano splende una certezza: dopo la morte c'è la vita e noi siamo in cammino verso la vita.



Nel pregare non conta la quantità ma la verità.

È necessario pregare senza stancarsi mai. Molte volte ci siamo stancati!

Le preghiere si alzano in volo dal cuore, come colombe dall'arca del diluvio, e nessuna tornava indietro a portare una risposta. E mi sono chiesto molte volte: ma Dio esaudisce le nostre preghiere, sì o no?

Bonhoeffer risponde: «Dio esaudisce sempre, ma non le nostre richieste, bensì le sue promesse». Pregate sempre... Pregare non equivale a dire preghiere. Mi sono sempre sentito inadeguato di fronte alle preghiere prolungate. E anche un pochino colpevole. Per la stanchezza e le distrazioni che aumentano in proporzione alla durata. Finché ho letto, nei Padri del deserto, che Evagrio il Pontico diceva: «Non compiacerli nel numero dei salmi che hai recitato: esso getta un velo sul tuo cuore. Vale di più una sola parola nell'intimità, che mille stando lontano».

Perché pregare è come voler bene. C'è sempre tempo per voler bene; se ami qualcuno, lo ami sempre, qualsiasi cosa tu stia facendo. «Il desiderio prega sempre, anche se la lingua tace. Se tu desideri sempre, tu preghi sempre» (S. Agostino).

Quando uno ha Dio dentro, non occorre che stia sempre a pensarci. La donna incinta, anche se il pensiero non va in continuazione al bimbo che vive in lei, lo ama sempre, e diventa sempre più madre, ad ogni battito del cuore. Davanti a Dio non conta la quantità, ma la verità: mille anni sono come un giorno, gli spiccioli della vedova più delle offerte dei ricchi. Perché dentro c'è tutto il suo dolore, e la sua speranza. Perché pregare? È come chiedere: perché respirare? Per vivere! «Io prego perché vivo e vivo perché prego» (R. Guardini). Pregare è aprire un canale in cui scorre l'ossigeno dell'infinito, riattaccare continuamente la terra al cielo, la bocca alla fontana. Come, per due che si amano, il loro bacio.

Di Ermes Ronchi



La fisarmonica di don Tonino Bello

Don Tonino Bello amava la musica. Soprattutto quella della sua terra. Perché, diceva, "la fede è come festa". E suonava anche lui. La fisarmonica. Che teneva nella sua Fiat 500, pronta per essere usata.

Papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto sulle virtù eroiche per questo sacerdote che tutti conoscevano come il Vescovo "col grembiule".

Don Tonino amava la musica, la sua terra, la sua gente per la quale si spendeva senza risparmiarsi. Un uomo normale e al tempo stesso straordinario.

"Facciamo capire alla gente che ci vogliamo bene veramente, andiamoci a prendere un caffè insieme, per far vedere che tra noi non ci sono tensioni", la proposta ai sacerdoti. È la Chiesa del potere dei segni, e non dei segni del potere, quella che amava: "Era un prete che non parlava solo, ma faceva: non ha mai detto fate, ha fatto".

Concerto "l'incanto"

Zianigo - ragazzi del catechismo - 23/12/2022

Quale incanto di voci e suoni questa sera
anticipo di vita come il canto di una capinera.

Le voci dei nostri bambini riscaldano la culla di Gesù
dal cielo, viene ad abitare tra di noi, quaggiù.

Tu bambino Gesù del cielo sei il Signore
sei venuto per riempire la terra del tuo amore.

Stasera anche le stelle stanno a guardare
quanto è bello queste voci... ascoltare.

Chi sono gli angeli che portano la buona novella?
Sono questi bambini...ci donano la luce della stella.

Le loro voci chiare e cristalline sono i doni del Signore
basta così poco per riscaldare degli uomini il cuore.

Nella stalla a vegliare c'è Giuseppe e Maria
sempre accanto a noi per fare dolce compagnia.

E questa piccola poesia a questi bambini voglio dedicare
questa sera mai la potremo dimenticare.

Don Ruggero.



LA PIETRA “AUSPICALE”

Cento anni fa, il 27 maggio 1923, festa della Santissima Trinità, per Zianigo è stato un giorno e una domenica eccezionale. Il Vescovo Giacinto Longhin arrivava a Zianigo accolto da una folla festante e gioiosa per un evento speciale: benedire la prima pietra che dava inizio alla costruzione delle due cappelle laterali della nostra chiesa, quella di Sant’Antonio e quella del Sacro Cuore.

La costruzione delle nuove cappelle prese origine dal voto formulato il 29 luglio 1917 per la fine della prima guerra mondiale: la chiesa era diventata troppo piccola per accogliere i fedeli ed era necessario un ampliamento su disegno del prof. Antonio Beni. Disegno approvato dalle varie Concessioni diocesane d’Arte Sacra e dalla fabbrica della parrocchia.

Dalla cronaca parrocchiale del 1923 si riferisce che già dai primi di maggio iniziarono i lavori.

Riporto le parole:

“Sotto la direzione del capomastro Antonio Zampieri di Martellago si iniziarono i lavori da parte di questi popolani per lo scavo delle fondamenta ed essendo un vecchio cimitero si dovette approfondire per mt. 2,80.

La parrocchia divisa per colmelli doveva provvedere agli operai e di manovali ogni giorno, di operai per lo scavo della sabbia (nei campi) di carradori per condurla, di carrettieri per il trasporto dei mattoni dalla fornace del signor Angelo Cavasin di Chirignago, lavoro faticoso e fatto con entusiasmo e con vero spirito di sacrificio da tutte le famiglie e tutto senza alcun compenso economico, gratuitamente.

In poche settimane vennero scavate le fondamenta, riempite di calcestruzzo, impiegati circa metri cubi 200 di ghiaia tutto approntato per il 27 maggio per la benedizione della prima pietra”

Dico io: *“Come sono sorte le belle e artistiche chiese della nostra Italia? Con il lavoro faticoso, generoso e gratuito del popolo cristiano che amava la propria comunità!!”*

Don Ruggero Gallo

